



Numero speciale



LA VOCE REPUBBLICANA

Fu il giornale che in Roma affermò l'idea repubblicana, che difese la libertà contro gli assalti della reazione, che parlò la parola della verità contro le menzogne, le frodi, gl'inganni di partiti e di uomini, povera di mezzi, sostenuta dal concorso degli amici e dei simpatizzanti, indipendente e libera dai vincoli dei finanziamenti delle banche, del capitalismo, dei corrotti e dei corruttori. Fu soppressa e fu dispersa. Risorgerà!

Italiani, preparate le vie!

Dei dolori, delle miserie materiali e morali, delle umiliazioni, delle angherie, dei tormenti, del martirio del popolo italiano durante il ventennio di dominazione fascista non parliamo. Tutti sentono il ribrezzo dell'inconcepibile servaggio imposto all'Italia in quell'ormai lontano 28 Ottobre nel quale il re accolse alla reggia l'atteso «salvatore» sceso a Roma a portargli l'Italia di Vittorio Veneto.

Basta con le rievocazioni delle violenze individuali e collettive, degli orrori, delle vessazioni infinite. Il marchio di fuoco impresso sulla fronte di ogni italiano ricorderà ai viventi il barbaro dominio. Ben altro è il compito dell'ora che corre, ben altri debbono essere le meditazioni, gli intendimenti, i propositi, i voleri.

Il licenziamento di Mussolini, lo scioglimento del partito fascista, alcuni altri atti più o meno importanti dell'attuale governo del re, hanno suscitato non solo i consensi, quelli che il cuore d'ogni italiano dovevano esprimere, ma plausi, evviva e osanna!

Viva la libertà riconquistata, si è gridato e si è scritto: Viva la libertà concessa dal Maresciallo Badoglio. E' ritornato, si è detto, il regime costituzionale: riconosciamo lo Statuto Albertino e l'Italia sarà felice per il retto funzionamento delle sue istituzioni!

Non dubitiamo della sincerità dei sentimenti degli oratori improvvisati e dei pubblicisti i quali hanno dalle tribune in piazza e dalle colonne dei giornali, espressi gli inconsiderati pensieri: diciamo che il senso della responsabilità se non poté, deve ora, nella fredda calma dello stato d'assedio, interdire la ripetizione delle infelici frasi fatte, dei funesti luoghi comuni precipitosamente pronunziati in un mo-

mento di entusiasmo e di irreflessione.

Il crollo del fascismo è la fine di una forma di schiavitù; il ritorno del regime costituzionale non è l'impianto e l'organizzazione della libertà nella vita italiana. Lo Statuto albertino non la volle: la limita, invece, sempre: la nega spesso: la sopprime ad arbitrio del sovrano: e il re spiro «concesso» e più dagli italiani, goduto, dopo la lunga privazione dell'aria e della luce, non è la libertà, ma un rallentamento dei vincoli sapientemente avvolti intorno al corpo dell'Italia tratti dagli stremenziti e calcolati articoli dello Statuto.

Scrittori, uomini politici, giornalisti di professione od occasionali, tutti coloro i quali per il loro ufficio o per vocazione, per amore o per diletto, per fini personali, per più elevate finalità parlano delle cose italiane di questi giorni, non debbono, no, parlare di libertà riconquistata, di libertà finalmente garantita dallo Statuto. Ingannerebbero gl'italiani e se consapevoli dell'inganno sarebbero mistificatori, se inconsapevoli sarebbero tristi strumenti di mistificatori interessati a perpetuare nel nostro disgraziato paese il dominio della menzogna e della frode.

Non siamo poco sereni, questo allarme tentando di diffondere.

Noi invitiamo gl'italiani a pensare seriamente a se stessi, a provvedere seriamente all'avvenire.

Se la libertà è un diritto umano sacro e inviolabile non può essere in una parola, non può essere neppur soltanto in una legge: deve essere nelle istituzioni, deve essere l'anima, l'essenza delle istituzioni. Il Comune considerato un pupillo sottoposto alla tutela dello Stato; il potere legislativo vincolato e stretto nei lacci del

potere regio; il potere esecutivo prevalente su tutti gli altri poteri; il Capo dello Stato arbitro della guerra e della pace; la stampa dichiarata libera ma sottomessa a leggi che ne interdicano la funzione; la magistratura dipendente dal potere governativo; una Camera vitalizia tutta di nomina regia, queste istituzioni, che il giornalismo autorizzato esalta come i baluardi della libertà, non sono istituzioni libere!

Dunque la libertà non esiste, perchè vincoli, limitazioni, restrizioni la legano: e la libertà malthusiana è infeconda, è sterile e può essere, ed è certamente priva della sua potenza educatrice e redentrice, della sua forza illuminante, della sua capacità generatrice del senso della misura, della spontanea disciplina, di quel dono incommensurabile che è il senso della responsabilità.

E allora sorgano gli italiani veramente pensosi dei destini della Patria, sorgano i giovani, si avanzino tutti gli uomini di buona volontà i quali aspirano alla rinascita del Paese, i quali vogliono realizzare gli ideali del risorgimento, e proclamino la necessità, il dovere, il diritto di un deciso e definitivo ordinamento dello Stato italiano: del nuovo Stato, quello che il risorgimento promosse e che l'intromissione fatale dell'antidemocrazia Sabauda rapì all'Italia nuova.

A chi facciamo appello?

A tutti i partiti, a tutti i movimenti politici, a tutti i ceti, a tutte le categorie, a tutti gli italiani di alti sentimenti e di oneste intenzioni, a tutti coloro i quali aspirano alla redenzione politica e alla rigenerazione dell'Italia.



La Voce Repubblicana risorgerà

La Voce risorgerà appena sarà riconosciuta e «concessa» la libertà di stampa. L'ardente voto di tanti che in ogni parte d'Italia auspicano la ripresa delle pubblicazioni, sarà esaudito.

Il giornale che visse per la difesa della libertà, per la redenzione politica, economica e morale del popolo italiano, che affrontò i potenti, sostenendo lotte non dimenticate: il giornale purissimo che visse per i contributi dei repubblicani e dei simpatizzanti, tra i grandi giornali della banca, delle coalizioni affaristiche e delle camarille politiche, il giornale che disse la VERITA' in faccia a tutti e che fu perseguitato, aggredito, soppresso, il

giornale del popolo RISORGERA'. Esso riprenderà la sua battaglia il suo apostolato educatore se i repubblicani e i simpatizzanti raccoglieranno VENTIMILA ABBONATI.

All'opera, dunque, repubblicani d'Italia. Raccogliete abbonamenti. Apprestate i mezzi per la vita del giornale.

Custodite in opportuno deposito denari ed elenchi di abbonati; custodite per il momento nel quale sarà indicato l'indirizzo dei promotori della pubblicazione.

Abbonamento annuo L. 75; semestrale L. 40.

Non perdetevi un giorno solo: all'opera.

Turati aveva visto chiaro

L'Italia usciva battuta a sangue dalla reazione del 1898. Gli stati d'assedio avevano soffocato la vita, stragi di cittadini avevano insanguinato le piazze delle città italiane: Milano, la grande Milano, era stata schiacciata dalla violenza; gli ergastoli furono popolati di centinaia di condannati: tra essi uomini cari al Popolo: De Andreis, Chiesi, Turati.

Uscito dal carcere, riprendendo la penna, Filippo Turati scriveva queste parole luminose: «A noi manca, innanzi tutto, la libertà politica. E che c'entra s. dirà forse.

La libertà politica c'entra in tutto: in tutto ciò che i partiti popolari vogliono fare e tentare. Essa è la nostra aria vitale. Questo non curando voi mettete il carro avanti i buoi e rotolate inevitabilmente nel fosso che costeggia la strada».

Parole d'oro; pensiero cristallino.

L'arte dei servitori della monarchia provvide ad oscurare la lucida visione, il limpido convincimento. Zanardelli, Giolitti, una schiera di... conquistatori del potere indussero il regnante a concedere... libertà. La ricreazione cominciò.

Invano i repubblicani guidati da Arcangelo Ghisleri insorsero contro la nuova turlupinatura (nel 1876 era stata sviluppata quella della sinistra al potere) invano tentarono di trattenere la cosiddetta democrazia radicale e

quella socialista sulla via delle illusioni e degli inganni.

Turati si esaltò per più anni, i suoi si esaltarono. Gli osanna al re liberale, democratico, socialista risuonarono nei comizi, e invano i repubblicani previdero, ammonendo, la loro delusione al prossimo stato d'assedio, alla novella reazione!

Sopraggiunse il fascismo deprecato, combattuto, maledetto di fronte al supremo potere dello Stato, e il fascismo passò trionfante, e la festa dello Statuto è stata puntualmente celebrata tutti gli anni: anche nell'anno XXI!

Filippo Turati, anima generosa di apostolo, è morto esule, in terra di Francia.

LA FUNESTA TRANSAZIONE PER L'UNITA' NAZIONALE

«La Monarchia fu accettata dalla Nazione come la formula più economica d'ingegno, di sangue e di danaro per conquistare l'indipendenza e l'unità della patria. La Monarchia dispensava dall'eroismo repubblicano: con essa e per essa si potevano ottenere alleanze di eserciti, ma bisognava destreggiarsi nell'umiltà dei guadagni, aspettare il beneplacito dei protettori nascondendo i propositi e tradendo i principii».

Così Alfredo Oriani.

Ma la tragedia nazionale non tollera altre debolezze, non vuole cecità e viltà. Vuole e impone per la salvezza d'Italia, se non l'eroismo, - decisione.

Coloro che oggi lottano per l'avvenire perderanno anch'essi la testa, e r'peteranno l'errore dei nostri padri?

I combattenti della cultura

Nomi cari, ormai, a tutti gli italiani che li hanno scoperti nelle tenebre del ventennio obbrobbioso; nomi cari per il pensiero e per l'azione, fedeli alle idee nei libri, fedeli alle idee nelle celle dei reclusori.

Quant' sono? Tanti!

I loro nomi? Li vorremmo gridare dall'alto, ma ne dimenticheremmo troppi!

Essi, non tradiranno.

Essi non cadranno nelle reti che già si apprestano per avvolgerli e per perderli.

* * *

Luigi Salvatorelli ha donato agli italiani la più bella rivendicazione di una verità incancellabile: quella affermata da Giuseppe Ferrari filosofo della rivoluzione: La casa di Savoia di mise alla testa della rivoluzione col disegno della contro-rivoluzione. Leggete: «Pensiero e azione del Risorgimento».

* * *

Guido De Ruggero, per l'ora attuale parlando, nel *Giornale d'Italia*, delle enormi difficoltà del governo del Maresciallo Badoglio traccia la linea della lotta per la quale sono impegnati tutti gli uomini liberi:

«Organizzare la libertà».

«Oggi, d'ce, è inutile insistere per decisioni troppo vaste e profonde che viceversa sarebbero sterili e superficiali».

Così dev'essere nell'ora giusta:

Organizzare la libertà!!!

* * *

Mar'ò Vinciguerra nel *Messaggero* ha scritto: «L'Italiano è calmo è ragionevole: è perfino qualche volta oblioso per le offese inferte al patrimonio dei suoi diritti civili. Da questo lato bisogna anzi che il suo carattere diventi più virile, si svolga verso una più gelosa difesa di ciò che deve trasmettere alle generazioni venturose».

* * *

La democrazia cristiana ha diffuso un opuscolo espositivo di «Idee ricostruttive». «Premessa indispensabile» vi si legge: La libertà politica.

Poi creazione delle regioni, autonomie, istituzioni libere. Incontro, con le nostre idee, non ignorato, ma riaffermato. Simpatia e solidarietà da parte nostra, se la democrazia cristiana, vorrà, anch'essa, organizzare la libertà

Auremo pace vera quando auremo gli Stali Uniti d'Europa!

CATTANEO

La libertà nelle istituzioni

La libertà sarà conquista vera ed effettiva quando il COMUNE sarà l'elemento primo, fondamentale della nuova società nazionale. Il Comune amministrato dal suo Consiglio eletto dal popolo, cioè dai cittadini interessati, padroni dei loro denari, arbitri del loro destino, controllori e giudici degli amministratori eletti, interpreti autentici dei bisogni della popolazione raccolta all'ombra della casa comunale e dei suoi campanili.

La libertà sarà conquista vera ed effettiva quando la vita e l'azione del Comune sarà coordinata con quella di altro elemento fondamentale dell'organizzazione politica nazionale: la REGIONE la quale se è, oggi, un'espressione geografica, sarà in uno Stato bene ordinato un organismo politico e amministrativo retto e governato da un'assemblea regionale eletta dai cittadini di tutti i Comuni della regione, chiamata a risolvere tutti i problemi economici, agricoli, commerciali, industriali proprii della regione. Assemblea che sarà la palestra delle competenze autentiche dei ceti produttori, dei contadini e degli operai; assemblea che risolverà i problemi i quali mai furono risolti dalla Camera dei Deputati in Roma, e mai sarebbero risolti da una Camera di Deputati costituita come lo fu anche nei tempi precedenti il fascismo.

La libertà sarà conquista vera ed effettiva quando lo Stato centrale non sarà il despota della vita nazionale, l'accentratore delle funzioni proprie del Comune e delle Regioni. Ad una Camera nazionale di deputati sarà affidata la trattazione e il governo dei supremi interessi nazionali. Al governo centrale la direzione e la responsabilità dell'attuazione della volontà nazionale.

La libertà sarà conquista vera ed effettiva quando il potere giudiziario non sarà più legato al potere esecutivo, quando il potere giudiziario potrà esercitare la sua funzione liberamente e reprimere gli arbitrii e le violazioni della legalità.

La libertà sarà conquista vera ed effettiva quando nessuna casta, nessuna fami-

glia, nessun uomo, avrà dominio qualsiasi, prerogative, privilegi per nascita o per ricchezza, quando ogni potere deriverà dalla legge o dal voto del popolo libero e sovrano.

Si, imperialisti d'Italia!

sognatori di conquiste delle terre e delle patrie altrui, sognatori di rapine internazionali, di corone imperiali e di glorie!!! Sì, il nostro sogno è quello della nostra Nazione, tutta dedita al proprio lavoro, alla produzione della sua agricoltura, ai suoi commerci, allo sviluppo della sua vita marinara, all'incremento delle sue industrie naturali; tutta raccolta e dedicata alla rigenerazione e alla riconsacrazione della famiglia scompaginata, nucleo davvero essenziale della società civile; tutta all'opera di amministrazione e di governo nei Municipii, nelle amministrazioni regionali che saranno create con il sorgere della Repubblica; tutta intenta ad assecondare l'opera del Governo del popolo che dalla sua capitale, rappresenterà la Nazione nel concerto delle altre nazioni e dirigerà i più generali affari, i soli affari di carattere nazionale; tutta intensamente raccolta alla grande opera di rieducazione del popolo italiano depresso e sviato, dalle larvate dittature del passato corrotto e moralmente disfatto nei venti anni di dittatura fascista.

Sì, imperialisti d'Italia, noi vogliamo una politica ragionevole e ragionata del popolo sovrano, dei cittadini che lavorano, di tutti: non di politicanti ambiziosi, non di affaristi, non di pescicani, non di spostati e di oziosi, avventurieri arroganti, violenti e pazzi.

L'argomento cont nuamente ripetuto che per fondare la repubblica si richiedono anzitutto repubblicani, som ma a dire che l'educazione repubblicana deve darsi dalle monarchie e in altri termini che la fede in un principio deve darsi dal principio contrario.

Le repubbliche si formano appunto per creare coll'educazione repubblicana, repubblicani.

MAZZINI

Semplificare la lotta

Il programma del Partito Repubblicano italiano, ispirato alle dottrine di Mazzini, di Cattaneo, di Ferrari, di Mario, di Bovio, è programma di riforma politica, economico-sociale, morale.

Gli altri partiti italiani hanno i loro programmi politici e sociali!

E' così in ogni paese civile. Il popolo potrà attuare tutte le riforme sociali, rinnovare, rivoluzionare i rapporti economici e sociali, conservare o abolire, sperimentare, applicare i sistemi sociali proposti, esaltati, ammirati, sognati!

MA NON POTRA' FARE UN PASSO SOLO sulla via dell'avvenire se non costruirà dalle fondamenta il regime politico, e cioè l'ordinamento dello Stato adatto per le grandi conquiste, se non creerà su le rovine del regime medioevale imposto all'Italia dall'araggiratrice azione dei fautori della conquista sabauda, lo Stato democratico, che si realizza nella repubblica.

Edificare la casa per la vita attiva, feconda, consapevole della famiglia italiana: la casa ampia, ariosa e illuminata, senz cancelli e inferriate, senza ambienti misteriosi, senza trabocchetti e ad un solo piano nel quale tutti i componenti la famiglia possano convivere fiduciosamente, discutere, e anche litigare e acapigliarsi per risolvere secondo giustizia e senza soggezioni, senza imposizioni, senza imbrogli i problemi economici della famiglia. Nella casa nuova i programmi esaltati dai partiti italiani saranno fatti valere, e il popolo accoglierà quello o quelli nei quali ravviserà la migliore soluzione dei suoi problemi economici e sociali.

Ma, in quest'ora, dopo le delusioni di ottant'anni di monarchia, dopo il diluvio distruttore SEMPLIFICATE LO SCOPO, CONCENTRATE LO SFORZO: edificate lo Stato della sovranità popolare: LA REPUBBLICA.

La monarchia non non è l'uomo, è una istituzione; e la istituzione li livella entrambi con la stessa pialla.

ALBERTO MARIO

LA FECONDA SOLIDARIETA'

Movimenti e gruppi antifascisti

si sono affermati in Italia negli ultimi tempi: abbiamo un gruppo di ricostruzione liberale, un partito democratico cristiano, un partito d'azione, il partito socialista, un movimento di unità proletaria per la repubblica socialista, il partito comunista. Sono troppi? Non importa.

Il saluto del Partito Repubblicano è ardente fervido a tutti i combattenti per la resurrezione del Paese. Sarà entusiastico se la promessa repubblicana che è nei proclami e nelle parole parlate sarà mantenuta, contro ogni tentativo di deviazione e contro le illusioni che saranno diffuse dai cortigiani e da servi salariati per una nuova transazione con i poteri che all'Italia si imposero con le blandizie e con la violenza.

I giovani

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato lettere di giovani.

«Le generazioni future guarderanno a noi come ai protagonisti di un grande momento storico; il mondo di domani sarà legato a quest'ora grande che viviamo», scrisse, primo, Francesco Lancetti.

Franco, aperto, deciso Ugo Mottola ha preso la parola su lo stesso giornale e a proposito della lettera del Lancetti: «Il grido dei giovani — la lettera ingenua che avete pubblicato l'altro ieri — non interpreta bene — scusate — il pensiero dei giovani, i veri giovani, quelli che si sono battuti sui diversi campi di battaglia per la adorata Patria». Aggiunge, nettissimo: «Per quanto attiene alla libertà, non abbiamo bisogno degli insegnamenti di nessuno. *Niente illusioni pertanto!*».

E un giovane X richiamandosi al «grido dei giovani» raccolto dal giornale conferma il fatto più visibile e certo in questo momento, quel grido «esprime il pensiero di molti» giovani. «Questi giovani sentono come una altra vita rinascere in loro piena di alti propositi e di promesse».

Alti propositi!

Avanti, dunque, i giovani. Essi ini-

ziarono la lotta del risorgimento: gli studenti trucidati nel '21 all'Università di Torino, i fondatori della «*Giovane Italia*», i combattenti delle cinque giornate, i difensori di Roma repubblicana, i Mille, la schiera di Aspromonte, i caduti di Mentana, erano giovani. E nell'Italia malamente unita, non risorta, tradita i giovani lottarono sempre e caddero (anime repubblicane di Guglielmo Oberdan, di Muzio Mussi, eroi repubblicani caduti sulle Argonne e in Serbia precursori e confessori dell'ideale) per il grande sogno della libertà.

Diciamo ai giovani.

Se audaci vi ameremo di più!

Animati di alte ambizioni vi ammireremo. La vanità, l'orgoglio, le prudenze, la vecchiezza nei giovani: no, mai!

Ma i vostri pensieri siano informati e pensati, le vostre menti illuminate dal sapere; le vostre azioni siano sempre ispirate ai principi non siano capricci intellettuali, imparaticci, espressioni di mitologie celebrate o gonfiate.

E siate apostoli delle idee. Scendete in mezzo al popolo, affratellatevi con i lavoratori, *non li ingannate mai*, educateli, traeteli dallo stato di decadenza in cui sono quelli delle città; traete dal loro stato di abbruttimento i contadini di tante plaghe, quelli sopraffatti in venti anni e ricacciati nella servitù morale più che materiale di alcune regioni nelle quali si avanzavano verso la vita.

Siate forti, decisi, sinceri. E, raccogliamo il pensiero di Ugo Mottola intransigenti nella lotta per la libertà.

«Niente illusioni!»

L'iniquità razziale!

L'orrore della soppressione degli ebrei è vergogna incancellabile del regime. E la vergogna dura! Le leggi che rinnegano l'Umanità umiliano ancora con i nostri fratelli banditi dal consorzio civile, umiliano l'Italia. *Fino a quando?*

E' tempo d'uscire dalla politica di espedienti, d'opportunità, di sviluppi e raggiri, d'ipocrisie, reticenze e transazioni parlamentari che contrassegna la vita delle Nazioni invecchiate.

MAZZINI

AGLI ESULI

rientrati in patria, a quelli che ritorneranno per l'opera santa della liberazione, della ricostruzione e del risorgimento, va, ardente e affettuoso, il saluto del Partito Repubblicano.

Non tradite, italiani, le loro speranze di conquista della libertà che essi hanno invidiato ai popoli civili che li hanno ospitati.

IL MONITO

Chi affida ai nemici della libertà la cura di salvarla, s'aspetti di vederla tradita.

Libertà è repubblica.

CATTANEO

I sudditi non furono mai emancipati dai sovrani.

BOVIO

La libertà è un diritto

Leggiamo in giornaletti e volantini di partiti d'avvenire queste e simili espressioni:

— L'Italia è finalmente libera...

— La libertà concessa...

— Chiedete libertà di associazione, di stampa, ecc....

Ah, no! Non dobbiamo essere un paese di orfanelli: e coloro che vogliono raccogliere consensi popolari non manchino di idee chiare e di una coscienza politica matura e consapevole.

Non dite che l'Italia degli orfanelli in ricreazione è... finalmente libera; rifiutatevi a ricevere concessioni dai poteri costituiti: gli italiani hanno diritti sacrosanti, incancellabili. Essi debbono essere i titolari riveriti e rispettati della libertà.

Bisogna che tutti producano: chi non lavora non ha diritto alla vita.

MAZZINI

Elezioni generali a guerra finita

Un decreto ha sciolto la Camera dei fasci e delle corporazioni ed ha annunziato le elezioni generali entro quattro mesi dalla cessazione della guerra.

E siano le elezioni: ma per quale assemblea?

Una assemblea legislativa sarebbe un corpo nato morto.

Una assemblea costituente darà all'Italia i suoi nuovi ordinamenti liberi.